

EMENDAMENTO ODG

dal capoverso quattro si sostituisce tutto il dispositivo

L'inchiesta, chiusa dai pubblici ministeri di Palermo ha rinviato a giudizio 12 persone fissando per il 29 Ottobre l'udienza preliminare.

CONSIDERATO il reato contestato, le istituzioni nel suo insieme hanno il dovere di interessarsi e procedere, secondo le proprie prerogative, a collaborare per raggiungere la verità.

Tutte le istituzioni sono parte lesa e perciò è giusto promuovere indagini anche nelle sedi politiche ed istituzionali. È fondamentale che il Parlamento punti a ricercare la verità su una pagina oscura della storia italiana.

CONSIDERATO CHE la Commissione Antimafia ha posto al primo punto della sua azione la ricerca della chiarezza sulle stragi precedentemente ricordate e sulla trattativa stato-mafia e che l'Ufficio di Presidenza della Camera con i capigruppo ha deciso di avviare un'indagine interna sulla questione. Va inoltre considerato che, stando alla data del 5 settembre 2012 non risulta presso l'Avvocatura dello Stato nessuna notifica proveniente dal Tribunale di Palermo relativa all'inchiesta Stato-Mafia.

POSTO CHE le recenti vicende hanno portato ad una campagna di insinuazioni e delegittimazione nei confronti del Presidente della Repubblica e delle istituzioni. I magistrati avevano il diritto di intercettare in modo occasionale a fini di indagine le telefonate del Capo dello Stato, ma allo stesso modo, davanti ad una irrilevanza delle intercettazioni da un punto di vista dell'inchiesta è necessario andare alla loro distruzione.

Le stesse intercettazioni, formalmente segrete, sono diventate oggetto di illazioni e allusioni anzi sono oggetto di lotta politica, il contrario di quello che è sancito nella carta Costituzionale, che pone al riparo e dichiara politicamente irresponsabile la Presidenza della Repubblica con il fine di sottrarla a condizionamenti e ricatti.

CONSIDERATO CHE anche i Pubblici Ministeri hanno dichiarato che nessuna delle intercettazioni relative al Capo dello Stato è stata giudicata di qualche rilevanza.

Questo atteggiamento ha portato ad un susseguirsi di attacchi strumentali da parte di politici e di alcuni mezzi d'informazione, rischiando di causare danni a chi utilizza lo strumento delle intercettazioni in modo corretto. Abbiamo da un lato assistito a tentativi di utilizzare l'inchiesta per promuovere un cambiamento della legge sulle intercettazioni, mentre dall'altro ad azioni che mirano a sfruttare la vicenda come oggetto di propaganda da parte di forze politiche con il preciso scopo di presentarsi come unici difensori delle legalità.

Addirittura è stato chiesto al Capo dello Stato di rendere pubbliche il testo di queste telefonate, le quali per altro non risultano a sua disposizione, in nome di una presunta legalità lo si invitava a commettere un reato, visto che le stesse sono segrete.

Occorre perciò, invece di spingere sull'acceleratore mediatico, ricercare concretamente la verità e perseguire gli eventuali responsabili. Occorre essere solidali con chi, non solo per questa inchiesta è abitualmente minacciato o soggetto a ricatti, lavorando insieme alla ricerca della legalità.

IMPEGNA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Ad esprimere solidarietà al Presidente della Repubblica per gli attacchi mediatici subiti da alcune forze politiche e dell'informazione al fine di indebolire il ruolo delle Istituzioni ed approva il ricorso alla Consulta effettuato dal Capo dello Stato sul conflitto di attribuzioni

A condannare la mancata distruzione delle intercettazioni riferite al Capo dello Stato giudicate irrilevanti al fine delle indagini

A condannare gli attacchi politici e di una parte del mondo dell'informazione nei confronti del Capo dello Stato che hanno lo scopo di indebolire le istituzioni e di provare a sfruttare la questione da un punto di vista di propaganda politica

A farsi portavoce presso il Governo, affinché quest'ultimo, con gli strumenti messi a disposizione dalla legge, si attivi presso l'Avvocatura dello Stato, perché la stessa, anche in assenza di notifiche si costituisca parte civile nel processo sui rapporti Stato-Mafia, anche al fine di collaborare per la ricerca della verità

A trasmettere il presente documento alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

BACCHI
FRANCESCO
GRUPPO PD